

Dalla Smart City Alla Smart Land

As humans we have stewardship over the environment. Man's dominion does not mean a license to abuse, spoil, squander or destroy. Future cultures will be able to reach their potential only if this generation remembers that sustainable land use is a combination of economics, ecology and social justice. Our ancestors survived due to an innate sense of "oneness" whereby they helped each other. For them everything was "holy". Sustaining desired ecological, economic, and social conditions in the system is a big challenge, but not an impossible task. This book presents chapters by scientists from different disciplines from the Mediterranean Basin and its environs. It presents updated information and highlights the way forward for the fields of economy, environment and ecology, making this book a very useful source for people working in these different disciplines. Contributions have been prepared by experts in these respective fields. The book also brings to the fore important future tasks for these particular disciplines, and provides up-to-date references, tables and figures illustrating research findings. As such, this volume is a must-read for students, researchers and professionals in environmental sciences, ecology, forestry, geography and other related fields.

Dalla smart city alla smart land
From Smart City to Smart Region
Digital Services for an Internet of Places
Springer

A dispetto dell'immagine che la vuole strettamente legata a una dimensione urbana, l'Italia è disseminata di «territori del margine»: dal complesso sistema delle valli e delle montagne alpine ai variegati territori della dorsale appenninica, e via via scendendo per la penisola, fino a incontrare tutte quelle zone che il meridionalismo classico aveva indicato come «l'osso» da contrapporre alla «polpa», e a giungere alle aree arroccate delle due grandi isole mediterranee. Sono gli spazi in cui l'insediamento umano ha conosciuto vecchie e nuove contrazioni; dove il patrimonio abitativo è affetto da crescenti fenomeni di abbandono; dove l'esercizio della cittadinanza si mostra più difficile; dove più si concentrano le diseguaglianze, i disagi. Sommandole tutte, queste aree – «interne», «fragili», «in contrazione», «del margine» –, ammontano a quasi un quarto della popolazione totale, e a più dei due terzi del l'intero territorio italiano. Abbastanza per farne l'oggetto di una grande «questione nazionale». Se non fosse che hanno prevalso altre rappresentazioni: il Sud in perenne «ritardo di sviluppo»; il «triangolo industriale» della modernizzazione fordista; la «terza Italia» dei distretti. Al centro, l'ingombrante presenza della dimensione metropolitana, in grado di offuscare, fin quasi a spegnerlo, «tutto il resto». Oggi le specificità, le vitalità, le opportunità, le azioni pubbliche e collettive di questo resto tornano a essere visibili. Possono e devono animare una nuova lettura del paese. Nel libro si confrontano le riflessioni di storici, territorialisti, architetti, geografi, demografi, antropologi, sociologi, statistici, economisti, ecologisti. Si analizzano le ragioni degli abbandoni, degli spopolamenti, dei flussi, delle nuove mobilità in ingresso. Si misurano la qualità e il livello dei servizi di cittadinanza, facendo anche tesoro del patrimonio di conoscenze e di azione pubblica sul campo della Strategia nazionale aree interne, posta in essere negli ultimi dieci anni presso il Dipartimento per le politiche di coesione. Si scopre così un'altra Italia, che partecipa pienamente alle sorti comuni del paese, ma che soffre di più; e che sta provando a riorganizzarsi, a ripopolarsi grazie ai giovani e agli immigrati, a inventare nuove

imprenditorialità, a esprimere una nuova consapevolezza ecologica. Un paese che non rimuove la nostalgia dei luoghi, ma ne fa la premessa indispensabile per tramutare la rabbia e i risentimenti nell'impegno per una nuova fase di avanzamento sociale.

Quante volte ci siamo innervositi per un modulo difficile da compilare, un applicativo con un manuale lungo e indecifrabile, o con la difficoltà di reperire online informazioni per noi vitali? Quante code per ritirare il referto di un esame o per pagare una multa? Viviamo in un mondo frenetico, perennemente connessi sia sul lavoro che nella vita privata ma, a parte alcuni nativi digitali, molti di noi faticano a beneficiare di questi molteplici canali di comunicazione. Tutti abbiamo in tasca uno smartphone, in grado spesso di farci saltare le code e risparmiare tempo, ma non lo sappiamo nemmeno e il telefono ci serve al massimo per postare su Facebook e per questo farci sentire smart. Un miglior futuro per il nostro Paese passa anche attraverso una maggior consapevolezza del cittadino su cosa desiderare, e in certi casi pretendere dal mondo dei servizi. Ma passa anche da un suo atteggiamento proattivo e collaborativo, per costruire tutti insieme un futuro più semplice. L'autore sogna un mondo dove sia sempre più facile vivere anche grazie all'aiuto del digitale, indipendentemente dalla generazione e dal Paese di cui facciamo parte.

Laboratorio Politico Quaderni #3 Il Laboratorio Politico una delle piattaforme della Fondazione Francesco Fabbri, si offre come luogo di riflessione e di incontro attorno alle parole chiave della politica oggi: democrazia, delega, rappresentanza, partito, decisione, governo, sovranità... È rivolto a tutti i soggetti politici, istituzionali, formali e informali che intendono aprirsi al confronto. Il Laboratorio Politico intende proporsi come luogo di interpretazione e di confronto sui dati congiunturali che caratterizzano le dinamiche sociali ed economiche del nostro tempo.

This book offers a fascinating exploration of the relationship between information and communication technologies (ICTs) and spatial planning, expanding the concept of "urban smartness" from the usual scale of buildings or urban projects to the regional dimension. In particular, it presents the outcomes of research undertaken at Politecnico di Milano, in collaboration with Telecom Italia, that had three principal goals: to investigate the use of ICTs for the representation, promotion, management, and dissemination of an integrated system of services; to explore the spatial impacts of digital services at different scales (regional, urban, local); and to understand how a system of mobile services can encourage new spatial uses and new collective behavior in the quest for better spatial quality of places. Useful critical analysis of international case studies is also included with the aim of verifying the opportunities afforded by new digital services not only to improve the urban efficiency but also to foster the evolution of urban communities through enhancement of the public realm. The book will be a source of valuable insights for both scholars and local administrators and operators involved in smart city projects.

Nel 1940, Martin Heidegger tenne un celebre ciclo di lezioni che, destinate a sfociare nel monumentale studio su Nietzsche, vennero pubblicate con l'evocativo titolo di *Der europäische Nihilismus*, Il nichilismo europeo. Sulla scorta di un Nietzsche riletto in chiave ontologica, Heidegger individuava nel nichilismo l'ombra segreta dell'avventura storica dell'Europa. Né Heidegger, né Nietzsche, forse, avrebbero potuto immaginare che il nichilismo europeo si istituzionalizzasse e assumesse la forma di quella civilissima barbarie che si presenta oggi con il nome seducente di Unione Europea.

Why technology is not an end in itself, and how cities can be “smart enough,” using technology to promote democracy and equity. Smart cities, where technology is used to solve every problem, are hailed as futuristic urban utopias. We are promised that apps, algorithms, and artificial intelligence will relieve congestion, restore democracy, prevent crime, and improve public services. In *The Smart Enough City*, Ben Green warns against seeing the city only through the lens of technology; taking an exclusively technical view of urban life will lead to cities that appear smart but under the surface are rife with injustice and inequality. He proposes instead that cities strive to be “smart enough”: to embrace technology as a powerful tool when used in conjunction with other forms of social change—but not to value technology as an end in itself. In a technology-centric smart city, self-driving cars have the run of downtown and force out pedestrians, civic engagement is limited to requesting services through an app, police use algorithms to justify and perpetuate racist practices, and governments and private companies surveil public space to control behavior. Green describes smart city efforts gone wrong but also smart enough alternatives, attainable with the help of technology but not reducible to technology: a livable city, a democratic city, a just city, a responsible city, and an innovative city. By recognizing the complexity of urban life rather than merely seeing the city as something to optimize, these *Smart Enough Cities* successfully incorporate technology into a holistic vision of justice and equity.

The six-volume set LNCS 10404-10409 constitutes the refereed proceedings of the 17th International Conference on Computational Science and Its Applications, ICCSA 2017, held in Trieste, Italy, in July 2017. The 313 full papers and 12 short papers included in the 6-volume proceedings set were carefully reviewed and selected from 1052 submissions. Apart from the general tracks, ICCSA 2017 included 43 international workshops in various areas of computational sciences, ranging from computational science technologies to specific areas of computational sciences, such as computer graphics and virtual reality. Furthermore, this year ICCSA 2017 hosted the XIV International Workshop On Quantum Reactive Scattering. The program also featured 3 keynote speeches and 4 tutorials.

This book provides a unique study of the role of universities, as organisation systems, in the pursuit of the Europe 2020 strategy. While Europe 2020 focuses on creating the basis for the advancement and cohesion of the EU’s member states, it also has an important role in influencing the development strategies for potential candidate states. In this regard, the book examines two new member states – Slovenia and Croatia – and two potential EU candidate states – Serbia and Kosovo – in the Western Balkans. Based on these cases, the author argues that the operationalization of the Europe 2020 strategy depends to a great extent of the role and contribution of tertiary organisations such as educational institutions, i.e. public and private universities, and therefore requires the formulation of an economic development strategy at the national level that is capable of duly allocating the available financial resources. The study suggests that the paradigm shift represented by Europe 2020 has helped to forge a new academic identity, adding to the relevance of university organisations as fundamental agents for the promotion of economic development; in addition, it shows that an intensive learning process involving major structural changes is underway in the four countries discussed, as well as many other EU member states.

I saggi che compongono questo libro traggono spunto in particolare dalla domanda

seguente: quali forme assumerà nel prossimo futuro l'interazione tra i territori produttivi e lo scenario di governance continentale che di fatto li racchiude? Senza assumere una prospettiva analitica basata sul breve termine ed immediatamente applicabile in termini di politiche pubbliche, gli autori cercano di costruire un dialogo fra approcci scientifici diversi che spaziano dall'economia politica alla sociologia dell'ambiente, dalla geografia economica alla filosofia morale. L'Europa dei territori, infatti, non è che l'esito – sempre reversibile e comunque percorso da conflitti di varia natura ed intensità – di complessi processi socio-economici che devono ancora essere compresi a fondo. Pensare le traiettorie di sviluppo future dei territori europei, e le eventuali forme di mediazione e collaborazione che li caratterizzeranno, richiede non solo la presa d'atto delle trasformazioni epocali che hanno investito il lavoro, il welfare ed il territorio, ma anche uno sforzo collettivo che sappia immaginare ed agire un modello di sviluppo altro, radicato nei principi di giustizia sociale ed ambientale. Se, parafrasando un lungimirante Pasolini, gli italiani sono diventati consumatori in seguito ad una nefasta “rivoluzione antropologica”, allora bisognerà trovare il coraggio e la forza di invertire e rilanciare quel processo, stavolta in direzione di una sostenibilità concreta, diffusa e solidale; così che l'ambito economico sia funzionale ad un abitare autenticamente umano.

Nel complesso scenario della transizione energetica la cultura del Design è chiamata a fornire un contributo strategico nella definizione delle relazioni tra le energie, i territori ed i sistemi di prodotti e servizi a supporto delle comunità. La sostenibilità energetica non è raggiungibile unicamente con innovazioni tecnologiche od interventi normativi. Essa necessita di azioni interdisciplinari coordinate e consapevoli orientate all'inclusione ed all'attivazione sociale, alla valorizzazione ed alla riorganizzazione dei territori, alla condivisione di risorse materiali ed immateriali. La valutazione ed il miglioramento dell'efficienza energetica nell'ottica del Design richiede oggi di considerare requisiti operativi sempre più rigidi, scarsità di risorse, riduzione dei cicli d'uso, possibilità di utilizzo diffuso di fonti energetiche rinnovabili, soluzioni orientate alla multifunzionalità. Ne deriva la necessità di un “cambiamento radicale” nel concepire i luoghi della produzione energetica che diventano condivisi, aperti, socialmente accettati, a basso rischio, multifunzionali, rigenerativi e non invasivi. Il territorio a nord-est di Roma, appena più su dell'incrocio tra il Tevere e la via Salaria, in estensione lungo il tracciato dell'antica via consolare: è questa l'area residuale dove negli ultimi sessant'anni ha messo radici un improbabile individuo urbano. Una piccola città, inattingibile e discontinua, che esemplifica una delle tante modalità della dispersione insediativa nella campagna agricola e nel paesaggio. La ricerca, nel riferirsi ad un ambito morfologico circoscritto tra Passo Corese e Osteria Nuova, solleva alcune questioni di interesse più generale per le discipline del progetto. Si interroga infatti sull'adeguatezza dei procedimenti conoscitivi e sulla possibilità di individuare una grammatica compositiva aderente alle scritture dei luoghi. The territory northeast of Rome, a little beyond the area where the via Salaria crosses the Tiber and sprawls along the old Roman consular road: this is residual land where in the last sixty years an improbable urban settlement has put down its roots. It is a small, discontinuous and difficult to reach city, an example of one of the many ways in which settlements have expanded and spread into the agricultural countryside and landscape. The research focuses on a morphological area between Passo Corese and Osteria Nuova and raises

several general issues regarding design disciplines. It questions the suitability of knowledge-gathering processes and the possibility to identify a compositional grammar well-matched to the traits of the setting.

1810.2.37

Il volume raccoglie i risultati del progetto di ricerca "Governance Analysis Project (GAP) per la Smart Energy City. L'attuazione delle Smart City nelle aree metropolitane in Europa e in Italia" svolto nell'ambito del PON "Smart Energy Master per il governo energetico del territorio" presso l'Università Federico II di Napoli (TeMa Lab del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale). Il tema delle Smart Cities ha assunto negli ultimi anni una crescente rilevanza nel dibattito scientifico e nella prassi operativa nazionale ed internazionale configurandosi come una delle opportunità per ripensare le città e più in generale la vita delle comunità urbane. Le prime riflessioni, ricerche e progetti sul tema sembrano convergere verso l'idea che uno sviluppo urbano "intelligente" sia frutto non soltanto delle pur necessarie e imprescindibili dotazioni infrastrutturali (capitale fisico) e di una loro continua innovazione, ma anche della qualità del capitale umano, sociale e dell' ambiente naturale, intesi come fattori strategici per lo sviluppo. Una città «smart» è, prima di tutto, una città capace di soddisfare efficacemente i bisogni dei suoi cittadini nel rispetto delle regole imposte dal contesto ambientale. È in tale dibattito che si inquadra il progetto GAP la cui finalità è quella di affrontare il tema della Smart City alla luce della riorganizzazione amministrativa delle grandi città del nostro Paese promossa dalla L. 56/2014. Con un approccio di tipo scientifico, il volume restituisce un quadro completo ed aggiornato di come le città metropolitane italiane ed europee stanno declinando il tema della smart city e ciò grazie alla costruzione di un ampissimo screening rappresentato da oltre 1.000 iniziative tra ricerche, progetti, interventi, tecnologie, ecc .. Inoltre un elemento di originalità della ricerca è rappresentato dal fatto che ad un' analisi compiuta attraverso fonti indirette, è seguita una fase di confronto con gli "attori" (e di ciò si fornisce un'ampia illustrazione nel volume nel quale vengono, tra l' altro, riportati ampi stralci delle interviste effettuate). Ciò ha consentito di restituire un quadro più aderente al vero di quanto oggi si sta sperimentando nelle città italiane ed europee, al di là di facili entusiasmi per interventi e progetti etichettati come "smart", ma per i quali non sempre possono essere individuati contenuti e metodi innovativi. Il volume è articolato in 16 capitoli di cui: due capitoli presentano il confronto tra le 12 città metropolitane italiane, istituite dalla L.56/2014, con riferimento alle sperimentazioni in atto (cap. 1) e agli indicatori di smartness (cap. 14);un capitolo (cap.15) illustra come 5 città europee (Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bristol e Bruxelles) stanno interpretando il modello Smart City;un capitolo (cap. 16) illustra le sperimentazioni in atto in 3 città metropolitane italiane (Milano, Venezia, Bologna) raccontate direttamente da coloro che stanno portando avanti gli interventi (tecnici di enti locali o associazioni);i restanti capitoli sono dedicati ognuno ad una delle 12 città metropolitane analizzate (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Catania).

Il progetto Paesaggi del NordEst, promosso da Re-cycle Italy (PRIN), sviluppato in seno al Dipartimento Culture del Progetto dello IUAV e con il sostegno della Fondazione Francesco Fabbri, è un lavoro di ricerca che raccoglie la necessità di esplorare il territorio pedemontano veneto, in prossimità delle grandi opere

infrastrutturali oggi in fase di cantiere, allo scopo di ri-formulare possibili scenari per uno dei contesti metro-rurali, dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave, più fortemente compromessi dall'eccessivo carico antropico. Il disegno di programmi a basso consumo di suolo per le superfici e le aree problematiche; approcci tesi al potenziamento ecologico di aspetti ambientali non considerati, come il sistema della capillare rete idrica minore; rafforzamenti sistemici delle infrastrutture dolci; processi di inselvaticamento controllato capaci di appropriarsi e rivitalizzare nuovamente il massiccio patrimonio industriale in abbandono; rappresentato solo alcuni degli aspetti salienti di una nuova e più consapevole metamorfosi di questo paesaggio.

Questo volume raccoglie gli esiti di due esperienze coordinate tra loro: il Corso di Eccellenza Utilizzare anziché costruire. Architetture territoriali nell'epoca della sostenibilità del Dottorato di Ricerca in Architettura. Storia e Progetto del Politecnico di Torino e la scuola estiva di architettura Sewing a small town. Environmental networks and strategic places, svoltasi nel Comune di Gassino Torinese (TO) nell'estate 2016. I diversi contributi, forniti da dottorandi, docenti e progettisti invitati, affrontano, sotto diverse angolazioni culturali e disciplinari, un tema assolutamente attuale: come progettare architetture e insediamenti in un'epoca nella quale non ci si può più permettere di "aggiungere" ma solo di "levare" o "utilizzare"? Le pur molteplici risposte che il libro fornisce a questa domanda, hanno in comune l'idea che "utilizzare" significa "prendersi cura" di tutto ciò che si genera a partire da un "fondo" esistente la cui natura è collettiva. Tra possibili descrizioni dell'esistente che questa cura progettuale comporta, il libro pratica in particolare la cartografia, considerata come uno strumento indispensabile per mettere in scena, e quindi "utilizzare" nel progetto, il rapporto fondativo che lega gli insediamenti ai caratteri geografici del territorio.

In a series of essays, this book describes and analyzes the concept and theory of the recent smart city phenomenon from a global perspective, with a focus on its implementation around the world. After defining the concept it then elaborates on the role of Information and Communication Technology (ICT) as an enabler for smart cities, and the role of ICT in the interplay with smart mobility. A separate chapter develops the concept of an urban smart dashboard for stakeholders to measure performance as well as the economic and public value. It offers examples of smart cities around the globe, and two detailed case studies on Genoa and Amsterdam exemplify the book's theoretical and empirical findings, helping readers understand and evaluate the effectiveness and capability of new smart city programs.

[English]: Between 5th and 8th September 2018 the tenth edition of the INPUT conference took place in Viterbo, guests of the beautiful setting of the University of Tuscia and its DAFNE Department. INPUT is managed by an informal group of Italian academic researchers working in many fields related to the exploitation of informatics in planning. This Tenth Edition pursued multiple objectives with a holistic, boundary-less character, to face the complexity of today socio-ecological systems following a systemic approach aimed to problem solving. In particular, the Conference will aim to present the state of art of modeling approaches employed in urban and territorial planning in national and international contexts. Moreover, the conference has hosted a Geodesign workshop, by Carl Steinitz (Harvard Graduate School of Design) and Hrishi Ballal (on skype), Tess Canfield, Michele Campagna. Finally, on the last day of the conference, took place the QGIS hackfest, in which over 20 free software developers from all over

Italy discussed the latest news and updates from the QGIS network. The acronym INPUT was born as INformatics for Urban and Regional Planning. In the transition to graphics, unintentionally, the first term was transformed into "Innovation", with a fine example of serendipity, in which a small mistake turns into something new and intriguing. The opportunity is taken to propose to the organizers and the scientific committee of the next appointment to formalize this change of the acronym. This 10th edition was focused on Environmental and Territorial Modeling for planning and design. It has been considered a fundamental theme, especially in relation to the issue of environmental sustainability, which requires a rigorous and in-depth analysis of processes, a theme which can be satisfied by the territorial information systems and, above all, by modeling simulation of processes. In this topic, models are useful with the managerial approach, to highlight the many aspects of complex city and landscape systems. In consequence, their use must be deeply critical, not for rigid forecasts, but as an aid to the management decisions of complex systems.[Italiano]:Dal 5 all'8 settembre 2018 l'Università della Tuscia e il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali - DAFNE hanno ospitato la decima edizione del Congresso Internazionale INPUT. INPUT è un gruppo informale di ricercatori accademici italiani che operano in molti settori connessi all'uso dell'informatica nella pianificazione. Questa decima edizione del Congresso ha perseguito obiettivi multipli con un carattere olistico, senza confini, per affrontare la complessità degli attuali sistemi socio-ecologici seguendo un approccio sistemico finalizzato alla risoluzione dei problemi. In particolare, la conferenza è stata orientata a presentare lo stato dell'arte degli approcci di modellazione impiegati nella pianificazione urbana e territoriale in contesti nazionali e internazionali. Inoltre, la conferenza ha ospitato un seminario di Geodesign, di Carl Steinitz (Harvard Graduate School of Design) e Hrishi Ballal (via skype), Tess Canfield e Michele Campagna. Infine, l'ultimo giorno della conferenza, si è svolto l'hackfest di QGIS, in cui oltre 20 sviluppatori di software open source provenienti da tutta Italia hanno discusso le ultime novità e gli aggiornamenti dalla rete QGIS. L'acronimo "INPUT" è nato come "INformatics per Urban and Regional Planning". Nella transizione alla grafica, involontariamente, il primo termine è stato trasformato in "Innovazione", con un bell'esempio di serendipità, in cui un piccolo errore si trasforma in qualcosa di nuovo e intrigante.

Editoriale Sara Agnoletto, Olivia Sara Carli, Roberto Masiero Olivetti. Disegno della vita e comunità dell'intelligenza Ilaria Bussoni, Nicolas Martino Il vento di Adriano: Plus ultra Michela Maguolo, Roberto Masiero 11 domande su Olivetti e oltre Risposte di Giuseppe Allegri, Marco Assennato, Marco Biraghi, Sergio Bologna, Aldo Bonomi, Roberto Ciccarelli, Laura Curino, Federico Della Puppa, Ernesto L. Francalanci, Alberto Magnaghi, Anna Marson, Chiara Mazzoleni, Enrico Morteo, Michele Pacifico, Emilio Renzi, Renato Ruffini, Alberto Saibene, Silvano Tagliagambe, Gabriele Vacis, Paolo Zanenga, Luca Zevi "Arte programmata, la chiamano" Marianna Gelussi La comunità e il suo centro Michela Maguolo Olivetti e Ivrea, l'altra faccia della Luna Susanna Pisciella

A partire da una rilettura della Dichiarazione "Popolazione e Cultura", il volume vuole stimolare una riflessione sulle capacità e le opportunità di cambiamento e di sviluppo della montagna attraverso sguardi poliedrici che tengono insieme locale e global
This publication presents a collection of case studies by Mountain Partnership (MP) members

from around the world, highlighting experiences of agroecological mountain farming systems. It aims to increase attention toward agroecological principles and approaches and showcase their potential. The MP, the only United Nations global voluntary alliance dedicated to sustainable mountain development, is fully committed to promoting actions that can improve the resilience of mountain people and environments. In mountains, the practice of agroecology and the conservation of agrobiodiversity results in more resilient agricultural and food systems. Sustainable mountain farming systems can drive progress towards reducing rural poverty, contributing to zero hunger, and ensuring the resilience of mountain communities while maintaining the provision of global ecosystem services, especially those related to water. Food security in mountains is a matter of concern. Through adequate and coordinated pro-mountain policies, investments, capacity development, services, and infrastructures, as well as efforts to provide smallholders and family farmers with access to innovation, mountain farming systems have the potential to become pathways for change. In doing so, they can provide valuable support and impetus to the transition to sustainable food systems, contributing to revitalizing rural areas and lifting mountain peoples out of poverty and hunger, while protecting fragile mountain environments for the future.

«Chi salverà l'Italia?», si domanda Paul Ginsborg. Il nostro paese sta attraversando un profondo e prolungato periodo di crisi. Anche per questo, negli ultimi anni, è emersa da più parti la necessità di esaminarne a fondo le condizioni territoriali, socio-economiche e culturali, allo scopo di comprendere cosa sta succedendo e di mettere a punto idee per un diverso futuro. In questo contesto, appare utile osservare direttamente la realtà urbana ed extraurbana, intendendo la crisi non solo come fase di declino economico, ma anche come transizione che segnala l'emergere di fenomeni nuovi, come un processo in base al quale dover formulare nuove e attente strategie conoscitive. Occorre quindi uscire dalle biblioteche per tornare a rilevare e fare esperienza di ciò che sta avvenendo, per provare a raccontare la nostra penisola in una forma del tutto inedita. Questo libro, patrocinato dalla Società italiana degli urbanisti, propone una riflessione collettiva intorno alle condizioni e prospettive del paese. Ginsborg, cui si fa accenno spesso in queste pagine, risponde alla sua stessa domanda affidando al «ceto medio riflessivo» la speranza di salvare l'Italia dal declino e dalla decadenza, ma anche da clientelismi e familismi, dai rischi di derive autoritarie e populiste. È un ceto che identifica una popolazione con un radicato senso di cittadinanza, attenta allo spazio della città e ai beni comuni, sensibile alle questioni ambientali ed ecologiche. Il volume analizza il presente, le attuali condizioni del paese, sullo sfondo, però, dei processi che le hanno determinate e, al contempo, in una prospettiva che superi l'emergenza, il qui e ora. È un'ampia visione dell'Italia nell'arco temporale 1945-2045, con quel trattino in mezzo che rappresenta noi tra il «non più», il «prima», e il «non ancora», il «dopo». Solo utilizzando al meglio le nostre intelligenze ritroveremo la voglia e la bellezza di pensare e costruire un solido avvenire.

CNDSS2018 è la "III Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali" svolta presso la Sapienza Università di Roma (13-14 settembre 2018). Il Convegno, patrocinato dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS), è stato realizzato grazie alla collaborazione tra gli allievi del Dottorato in "Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing" del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, e del Dottorato in "Scienze Sociali Applicate" del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche. Questa terza edizione ha visto la partecipazione di laureati magistrali, dottorandi e neodottori di ricerca, provenienti da diversi Atenei italiani, configurandosi quale luogo ideale di incontro e di confronto tra esperienze di studio e di ricerca, ma anche di dibattito attivo su approcci teorici e metodologici, per "giovani" studiosi nell'ambito delle scienze sociali.

Esta obra vai proporcionar ao leitor, como cidadão ou como especialista em questões urbanas, maiores oportunidades de reeducar, reorganizar e preparar as cidades para o

contínuo crescimento e tomar os cuidados necessários para usufruir de um trabalho eficientemente realizado.

This book explains how cultural heritage can be a tool for enhancing urban agriculture and improving landscape and life quality. It cuts across the existing literature and fills the gaps between urban agriculture, considered as a food, social and environmental opportunity and cultural heritage, considered as resource. It focuses the role of the countryside for urban areas, in the history of the city and today. Its attention is on the quality for all areas, both outstanding, ordinary and degraded, as well as large, little or fragmented (European landscape convention 2000). It considers agricultural landscape as a system of tangible and intangible heritage components and relationships, to be retained, enhanced and transmit, in a process of inevitable but appropriate dynamic conservation and management over time (ICOMOS-IFLA Principles 2017). This book can benefit the collaboration among local players – such as farmers, citizens, associations, public institutions, stakeholders – in conserving and enhancing agrarian heritage and reinforcing the identity of places and people. It can strengthen collective action and generate positive effects on good large and local -scale management. The first part has a methodological character in order to enlighten the integrated approach between cultural heritage and urban agriculture. The second part exemplifies cases where the heritage has been recognised but not yet translated into concrete action. The third Part discloses ongoing process of co-construction, where policies have recognized the cultural, environmental and social meaning of urban agriculture as heritage. This book aims to reach scholars, local administrations, professionals, farmers and citizens. It involves many authors, many of whom are directly engaged with action-research in safeguarding and implementing the mutual interaction between urban agriculture activities and agrarian heritage.

Il volume analizza il ruolo svolto dalle politiche programmatiche di Welfare. Per l'Autore superamento dei limiti e delle contraddizioni implicite nelle concezioni tradizionali è possibile attraverso la realizzazione di una "svolta ontologica", che porti a considerare la condizione anziana come sinergica ad un vero e proprio "sistema di valori" fino ad arrivare a considerarla essa stessa come "valore". La dimensione dell'anziano viene così caratterizzata dal recupero e dalla valorizzazione degli elementi, sia di scenario che di contesto solidale con l'emergere ed il porsi prepotentemente alla ribalta di uno "specifico senile di secondo livello".

La vita oggi è caratterizzata da un misto disorganico di mondo reale e virtuale, a livello sociale e a livello individuale. Gli strumenti digitali sono ormai talmente diffusi e pervasivi che risulta impossibile stabilire delle regole condivisibili nel loro uso e molto difficile controllarne gli abusi nocivi e dannosi e a volte persino criminali. L'attuale emergenza evidenzia però che esistono enormi potenzialità negli strumenti digitali nell'affrontare la pandemia nei grandi agglomerati urbani del pianeta: "smart working", "didattica a distanza", "telemedicina". E' il momento di cambiare paradigmi e visioni di vita quotidiana, al fine di rendere resiliente e proattivo il territorio umanizzato, distribuendo tutti i servizi disponibili con tali potenzialità, in modo strutturale, integrato ed efficace, e non solo emergenziale. Ciò significa pensare le città come organismi viventi dotate di strumenti adatti alla sua sopravvivenza, e creare una cultura urbanistica del territorio di tipo cibernetico, con strutture e funzioni che ne permettano l'autoregolazione e la resilienza continua.

La crisi strutturale del comparto produttivo legato alla raffinazione del petrolio e alla lavorazione dei suoi derivati ha determinato, anche nell'Italia meridionale, il proliferare di agende di sviluppo all'insegna di un'idea di innovazione in chiave green, smart e hi-tech: tre parole che descrivono, rispettivamente, la transizione verso le fonti rinnovabili, i sistemi di efficientamento "intelligente" dei servizi e della produzione e distribuzione energetica a livello urbano e la svolta verso l'economia digitale e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione su scala globale. Avvalendosi di un'ampia gamma di fonti etnografiche, visuali e testuali, il libro analizza il processo di inglobamento della ristrutturazione industriale oggi in

corso nel Siracusano, con particolare attenzione agli assetti istituzionali, agli arrangiamenti politici e alle economie morali di un territorio costretto a fare i conti non solo con un drastico collasso occupazionale, ma anche con gli effetti di lunga durata della produzione da fonti fossili. Localizzato ai margini dei maggiori centri finanziari e dell'industria energetica in Europa, il polo petrolchimico siracusano diventa così un punto di osservazione per illuminare gli spazi di frizione del tardo industrialismo.

Il volume intende prefigurare le possibili declinazioni di una "leadership intelligente" nel non profit tradizionale, alla luce delle dinamiche evolutive cui quest'ultimo è stato recentemente sottoposto e sulla scorta degli attuali – reiterati – tentativi di professionalizzazione del volontariato. In tale ottica, il volume coglie prioritariamente le caratteristiche identificative della leadership vs il "management", ripercorrendo la letteratura esistente ed approcciando il tema all'interno del dibattito sul terzo settore.

Di fronte a fenomeni naturali o sociali razionalmente inspiegabili, solitamente teniamo due atteggiamenti: ci rivolgiamo al soprannaturale o scegliamo la fuga mentale dimenticandoci che, spesso, l'incertezza non è solo genesi di pericoli dai quali difendersi, ma anche trampolino verso inimmaginabili opportunità. E se trovassimo nei musei e nella cultura le risposte ai tanti interrogativi che, certamente, toglieranno il sonno a tante persone nel momento in cui prenderanno coscienza che "nulla sarà più come prima"? E se la struttura museale diventasse una piattaforma quotidiana dove condividere nuovi stili di vita? E se i modelli di sviluppo sostenibile contribuissero a una governance più virtuosa e funzionale? E se la sostenibilità ambientale, la responsabilità sociale, la sostenibilità tecnologica, il turismo sostenibile, la salute e il benessere si trasformassero in preziosi strumenti strategici? I musei devono cambiare con le persone. Le persone devono trovare nei musei risposte a domande che ancora non hanno formulato.

This book explores the role of cities and the urban–rural linkages in spurring innovation embedded in spatial planning, strategic and economic planning, and decision support systems. In particular, the contributions examine the complexity of the current transitional phase towards achieving smart, inclusive and sustainable growth, and investigate the post-2020 UE cohesion policy. The main topics include: Innovation dynamics and smart cities; Urban regeneration – community-led and PPP; Inland and urban area development; Mobility, accessibility, infrastructures; Heritage, landscape and Identity; and Risk management, Environment and Energy. The book includes a selection of articles accepted for presentation and discussion at the 3rd International Symposium New Metropolitan Perspectives (ISTH2020), held at the University of Reggio Calabria, Italy on 22–25 May 2018. The symposium, which addressed the challenge of local knowledge and innovation dynamics towards territory attractiveness, hosted the final event of the MAPS-LED project under Horizon2020 – MSCA RISE.

Perché "rivoluzionario"? Perché è necessario modificare radicalmente le prassi educative e la stessa organizzazione globale della nostra scuola, senza accontentarsi di correttivi marginali e di facciata. L'emergenza educativa è sotto gli occhi di tutti, evidenziata da studi nazionali e internazionali. Traspare con grande nitidezza l'esigenza di modificare "qualcosa". Ma cosa? Cosa c'è che non va nelle nostre aule? Come possiamo fare per migliorare? L'attuale organizzazione scolastica sacrifica la creatività in favore dell'addestramento e dell'apprendimento mnemonico ed è stata pensata ispirandosi al lavoro nelle fabbriche, agli albori della produzione industriale di massa. Il paradigma pedagogico più praticato inibisce lo sviluppo e il consolidamento di un approccio "creativo", oggi di gran lunga più utile per inserirsi proattivamente in un mondo che cambia senza posa. Valicare i confini tra le discipline, connettere e integrare tra loro i diversi apprendimenti scolastici ed extrascolastici per costruire una visione culturale armonica e coerente del mondo che ci circonda, mettere al primo posto l'educazione alla cittadinanza, intesa come formazione di individui consapevoli, sviluppando allo stesso tempo competenze specifiche e trasversali: questi dovrebbero essere gli obiettivi di

una scuola "rivoluzionata". Noi educatori - dice Giannelli - dobbiamo adottare un approccio didattico nuovo, e interagire con gli studenti stimolandoli con la bellezza e con il fascino della cultura. Questo volume è una piccola collezione di riflessioni e di esperienze di successo proposte da persone convinte della centralità dell'educazione per il futuro del genere umano. Da qui si può partire per nuove, coinvolgenti avventure del sapere.

1490.48

724.44

[Copyright: 1a520ad2ce963e348111683a0200ef81](#)